

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 30	L. 15	L. 5
domestico	» 20	» 10	» 5
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17	» 8

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Sarvì, 1341

LA PUBBLICA MATERIA E ALTRA DI VUOI E GIORNI

Numero separato in Città Centesimi 40
Numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 17 novembre

Come il tempo precipita verso il giorno della riapertura delle Camere, così sembrano precipitare, secondo le ultime notizie, le sorti del gabinetto Cairoli. Se questo dovesse scacciarsi, od anche semplicemente modificarsi prima di quella riapertura, lo confessiamo sinceramente, ce ne dispiacerebbe. Non per opinione che questo ministero abbia merito alcuno verso il paese, che anzi siamo convinti, convintissimi de' suoi molti demeriti, ma per la ragione tante volte detta, e dalla parte veramente liberale sempre sostenuta, che cioè, dove esiste una responsabilità ministeriale, coloro, cui spetta, debbano seguirne le conseguenze, fra le quali più legittima di tutte si è che i ministri subiscano per i loro atti la sentenza del loro giudice naturale, ch'è la Camera.

Noi non amiamo la crisi totali o più o meno parziali di gabinetto a Camere chiuse; gli attori, che hanno tanto ambito di comparire sulla scena, e di sostenere la parte di salvatori della patria, non possono, né devono, al momento in che il nodo del dramma sta per essere sciolto, mettersi dietro le quinte prima che il pubblico abbia applaudito o fischiato.

Però fino a ieri le voci di modificazioni parziali di gabinetto si mantenevano più insistenti, e pare più certa di tutte quella del Perez, ministro dell'istruzione pubblica.

Non è guari abbiamo parlato del disaccordo della sinistra, e del contrasto dei suoi elementi nel campo delle idee; ma l'esempio dell'onorevole Perez ci dimostra come quel disaccordo non sia meno profondo, come quel contrasto non sia meno vivo neppure nel giudizio delle persone.

Badate che cosa pensa la Riforma

dell'on. Perez. Se le parole corrispondono sempre all'intima convinzione, Perez, per la Riforma, è il non plus ultra dei ministri d'istruzione pubblica, che l'Italia abbia mai avuto, o sia per avere per tutti i secoli futuri: se badate a qualche altro giornale di sinistra, e della più avanzata, il Perez, specialmente dopo la pubblicazione del suo Regolamento Liceale, non che dopo le facilitazioni accordate ai seminaristi, è un ministro che dischiude dritta dritta, meglio di quant'altri mai, la strada dell'insegnamento clericale.

Ciò abbiamo voluto osservare solo per incidenza, e come una prova di più dello sfacelo della sinistra, e del suo disaccordo nel giudizio tanto delle cose, quanto delle persone.

Siamo tornati all'identica altalena di notizie contraddittorie, nel senso pacifico o bellicoso, che si andavano spacciando nelle settimane precedenti all'ultima guerra, fra Russia e Turchia, che si è chiusa col trattato di Berlino.

Speriamo che questa volta la corrente pacifica finisca coll'avere il sopravvento, e che le porte del tempio di Giano possano restar chiuse per un lungo periodo.

Dovere di cronisti c'indica però di tener calcolo di tutte quelle voci, acciocché se gli eventi non corrispondano poi alla nostra speranza, non si dica che ci sono capitati addosso senza averli pensati, e senza aver tenuto conto di tutti gli indizi, che ne sembrano i precursori.

È un fatto che la diplomazia è in preda da parecchi giorni a serie preoccupazioni, le quali traspirano particolarmente dal tuono grave e dal linguaggio degli organi ufficiali d'Inghilterra e di Russia.

Può darsi benissimo, ed anzi ne

somme che avrebbero dissipato una sostanza ben più solida che la sua.

È spesso lo aveva aiutato — e, sebbene egli non mi parlasse mai di restituirmi il mio denaro, io non lo giudicavo che imprudente, quando un avvenimento, abbastanza grave, e che accadde dopo il ballo famoso, mi confermò repentinamente ne' miei sospetti.

Il principale di Malabry era il notaio di mio padre, e questi m'incaricò di rimettergli una somma abbastanza tenue, perchè io vi facessi molta attenzione — si trattava di mille scudi.

Io consegnai a Malabry una lettera di cambio, girata in bianco da mio padre, perchè il suo principale la facesse scontare e ne assegnasse l'importo a nostro conto.

Non pensava più a quest'affare, allorchè ricevetti — un mese dopo — una lettera fulminante di mio padre, la quale m'annunziava che la lettera di cambio non era stata pagata in scadenza, e che gli era stata restituita con delle spese, per giunta.

Ecco quanto era succeduto. Malabry aveva fatto sparire la cambiale e, scontatala, se n'era appropriato i fondi relativi.

Se la cambiale fosse stata pagata, il notaio soltanto avrebbe scoperto le prodezze del suo primo scrivano, poichè dopo quello ch'è avvenuto io credo di aver tutto il diritto di credere che ciò sarebbe stato sempre un segreto fra loro due.

Infatti quando il notaio fu avvertito da mio padre, i creditori vennero rimbor sati, ed egli cercò di scusare il meglio che seppe la condotta di Malabry con del ragionamenti che risvegliarono dei sospetti in mio padre.

abbiamo fiducia, come ha detto il ministro Waddington, secondo un dispiaccio da Parigi, che i dissidii nelle cose orientali non escano dal campo diplomatico: lo speriamo. Ma il fatto che questi dissidii esistano, è per sè stesso assai grave, nè contribuisce a scemarne l'importanza lo scambio di recriminazioni, di accuse, d'implicite minacce, che sembrano costituire, in questi giorni di notizie a sensazione, il pascolo dei giornali russi ed inglesi.

Ciò che soprattutto dà sui nervi a questi ultimi è la voce, che prende sempre più piede, di un'alleanza futura fra la Turchia e la Russia. Il Tin es è tuttavia d'avviso che se ad alcuni consiglieri del Sultano sembra utile l'espedito quello di cercare in un'alleanza colla Russia il mezzo di sottrarsi all'esecuzione delle riforme, non è probabile che la Russia si acci, almeno per adesso, a simili intrighi.

Questa delle riforme per noi è una canzonatura bella e buona. C'è qualche cosa, in quanto alla Turchia, di ben più serio per aria, di quello che sia il tentativo di riforme, che non potranno mai attecchire, in uno Stato dove il Sovrano è tutto, dove anzi regna sovrano il fatalismo.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

DISCORSO POLITICO

dell'on. Gabelli a Bovolenta 16 novembre 1879

Possibilitati a pubblicare oggi stesso, almeno in parte, il discorso tenuto ieri a Bovolenta dall'onorevole deputato Gabelli, nostro egregio amico, pos-

Allora noi fummo certi che il principale di Malabry navigava in cattive acque, e certamente questi ne conosceva il segreto, ciò che ci spiegò l'indulgenza del notaio e le incomprensibili spese di Malabry. Sfortunatamente io non seppi tutto questo che quando Malabry era assai addentro nelle buone grazie della signora di Mandres.

Mio padre che voleva ritirare delle grosse somme affidate a questo notaio, m'aveva raccomandato il segreto ed egli stesso, domandando i suoi fondi, lo fece in modo da non lasciar alcun dubbio ch'egli non credesse alla solvibilità del notaio.

Io era perciò imbarazzatissimo riguardo alla signora di Mandres; un avviso a bruciapelo sarebbe stato accolto come calunnia di rivale sfrattato. Non trovai di meglio, per allora, che un passo ch'io credetti eroico, come l'ho già detto.

Mi recai dal magistrato contutore delle signorine di Mandres, e gli snotai un discorso dei più solenni. Cominciai col racconto della morte del signor di Mandres: lo dipinsi negli ultimi suoi istanti, quando m'affidava la sorveglianza, e quasi la tutela morale, dell'avvenire delle sue figlie; e quindi, con bel giro di parole, dimostrai all'onorevole magistrato ch'io credevo quest'avvenire compromesso dal nuovo inmeo della signora di Mandres.

Tutti altri che me si sarebbe facilmente accorto che faceva una bestialità, vedendo Paria di sdegno e di altera noncuranza con cui accolse quella dichiarazione; ma io era sotto il fascino dell'entusiasmo, cioè un povero semplicione, poichè non s'è che semplicioni quando si crede alla sponta-

neità d'una confidenza domandata con franchezza. Io m'aspettavo che quell'uomo, grave e probò, dovesse alla fine del mio discorso stendersi la mano e dirmi: « Voi siete un galantuomo, e vi ringrazio. » Ma invece allorchè finii la mia filippica, domandando il concorso del suo onore e della sua discrezione, ricevetti per sola risposta un sorriso di compassione, accompagnato da questa parola: « M'aspettavo tutto ciò che mi avete detto. »

« Come! risposi, voi sapevate già ciò? » — Io sapeva che sareste venuto a dirmelo. Questa seconda risposta mi sconcertò; il rossore mi salì alle guance, e compresi facilmente che Malabry mi aveva prevenuto. — Tuttavia codesta idea non mi capitò così chiara e sicura, per rispondere di primo acchito.

Balbettai, chiesi spiegazioni di quelle parole, ed il consigliere, con mio sdegno grandissimo — e ch'esso prese per una confusione piena di vergogna — mi regalò una piccola lezione di morale intorno alle denunce calunniose; che la mia giovinezza e la stranezza della mia passione potevano scusare, ma che si meritava no più che un paterno rimprovero s'esse si fossero ripetute. C'è una cosa ch'io allora non sapeva, e cioè che quando un uomo si trova di fronte ad un altro, che sembra dubitare delle verità delle parole di lui, ed al quale non si può domandar ragione della sua diffidenza, la sola cosa ch'egli possa fare si è di tacere e di an'ascere.

Noi siamo intanto che se il Gabelli ha creduto subodorare, prima di recarsi nel Collegio, che vi avrebbe trovato un'accoglienza piuttosto fredda, ne aveva il suo motivo, benchè persuaso e intimamente convinto di non meritarsela. Che perciò se qualcuno credette discutere sulla opportunità e sulla forma della lettera da lui pubblicata prima della visita, ora che questa ebbe luogo, nessuno potrà dire ch'egli si fosse ingannato sulla predisposizione di certi umori nel Collegio.

Ritornando alle cause di quegli umori, ci si dice che, fra le altre, vi sia pur quella del non avere il Gabelli patrocinato come doveva g'interessi particolari del Collegio.

A noi consta invece, che di quelli, di cui era persuaso, il Gabelli si prese cura: non fece forse altrettanta di altri, di cui non lo era. Nè possiamo dargli torto, finchè non venga il giorno, che il sistema del mandato imperativo, una forse delle conquiste vagheggiate da qualche amena fantasia politica, prenda vigore tra noi; ma quel giorno, per chi conosce Gabelli, egli avrà cessato di aspirare ad una deputazione; sarebbe anzi, secondo lui, un insulto l'offrirgliela. E crediamo appunto ch'egli giu-

dicasse come una specie di insulto, che gli fosse fatto, certe insistenze per indurlo a patrocinare qualche linea ferroviaria, indur lui, che si era dichiarato nemico acerrimo del mostruoso centone ferroviario ultimamente votato dalla Camera.

Gabelli è uomo da prendersi a cuore, al pari di chiunque, gli interessi speciali di un collegio; ma se questi fossero contrari agli interessi generali della nazione, la sua coscienza di deputato della nazione, oltrecchè del collegio, lo deciderà sempre a sacrificare quelli a questi.

Il suo discorso, dove i lettori troveranno sviluppato questo principio ancora più amplamente, si riassume in una vittoriosa confutazione di chi classicifica il Gabelli fra i deputati affaristi. Bello davvero il caso d'un deputato affarista, il quale, essendo anche Ingegnere, specialmente Ingegnere costruttore di ferrovie, combatte a tutta oltranza un vasto progetto di costruzioni ferroviarie, e si espone a vedere intiepidite le simpatie de' suoi elettori, piuttostochè contraddirli!

Il discorso, che Gabelli ieri ha pronunziato, consenta l'onorevole Deputato che glielo diciamo, superò, secondo noi, tutti quelli, che abbiamo udito prece-

M'attaccai con ostinazione al mio dolore.

Mio padre s'incaponì nel burlarsi di me. Egli mi rimproverava la mia faccia rubiconda: ed io mi misi a dieta per impallidire, non guadagnandovi che dei terribili strattimi di stomaco. Ogni giorno egli mi ripeteva con aria di scherno: — Questa mattina sono passato davanti alla tua camera; tu russavi in modo orribile.

Cominciai a bere il caffè con furore per procurarmi l'insonnia, e mi ridussi abbastanza malaticcio per avere l'aspetto di chi soffre acerbamente.

Io uscii vincitore in questa lotta; mio padre s'allarmò seriamente della mia salute che ruina e cercò un nuovo rimedio alla passione che andava consumandomi.

Codesto rimedio non mi meravigliò punto — l'aspettava — poichè io m'era preparato a dei colpi d'effetto e di meraviglia dolorosa, che dovevano accrescere singolarmente, agli occhi di mio padre, la mia sensibilità. Ora, il giorno in cui egli m'annunziò, senza preamboli, che pensava ad ammogliarmi, io assunsi davanti a lui un fare così sconvolto, così spaventato, così pieno di sgomento, ch'egli cominciò a dubitare ch'io fossi per diventar pazzo addirittura.

Devi sapere che a forza di dieta e di caffè io m'era ridotto così debole e nervoso, che mi lasciava sopraffare dalle emozioni ch'io stesso m'imponeva, e che avendo voluto, in quell'occasione, simulare un attacco di nervi, ne giunsi a provare uno di così reale e violento, che cominciai ad avere anch'io paura della mia sensibilità.

(Continua)

APPENDICE (2) del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

La discussione relativa alla festa da ballo cominciò a svegliare la mia attenzione, e poco tempo dopo, sentii mormorare intorno a me che già tutto si preparava pel matrimonio della signora di Mandres col signor Malabry. In quell'occasione io fui eroico; non pensai per niente a me; imposi silenzio al mio dolore e non fui, o piuttosto non mi credetti allarmato che per la signora di Mandres.

Io ero non solo nevioso in amore, ma, più ancora, nella pratica del mondo. Aveva sempre avuto un'opinione abbastanza cattiva di Malabry; ma in primo luogo non si fondava, che sopra un numero infinito di piccole circostanze, nelle quali aveva creduto di notare in lui una mancanza di delicatezza nascosta sotto un'apparenza sdegnosa e noncurante — e un procedere tenebroso in tutte le sue operazioni.

Agli occhi del pubblico, Malabry figurava come un primo scrivano di notaio, al quale non mancava che una moglie e una dote per diventare il titolare dello studio del suo principale. — Ma io, che aveva vissuto con lui — come voi dite — dietro le cortine, lo aveva veduto in parecchie occasioni arrischiare e perdere al gioco delle

dente... ente dalla sua bocca. Temperanza di forma, rigore di logica, e profonda conoscenza dello stato politico, finanziario ed amministrativo, in cui si trova il paese, gli avrebbero conciliato il plauso e l'ammirazione anche degli avversari, se pur essi non fosse legge di partito disconoscere il buono dove si trova, e trovarlo dov'è irreperibile. I cinque o sei progressisti, presenti al convegno, si sono mantenuti nel più perfetto silenzio, anche quando gli applausi scoppiavano generali nella sala, provocati dalla esposizione brillante di verità inconcusse, d'incontrovertibili ragionamenti, ch'erano lo specchio della coscienza franca ed intemerata dell'oratore. Per valerci di una sua frase, quei cinque o sei hanno invece avuto l'audacia del silenzio.

Quanto agli incensatori, come vengono graziosamente chiamati quelli che applaudono i deputati di destra (ben inteso che gli applausi per i deputati di sinistra si devono credere tutti di buona lega), se non intervennero in maggior numero, molte cause vi hanno influito: e la ricorrenza di una festa operaia in Pieve, in parte anche la stagione troppa rigida per una gita non indifferente dalle varie sezioni al luogo destinato per la adunanza, e più che tutto un equivoco nell'indicazione dell'ora fissata.

Dal resto la riunione, che ch'è se ne dica, fu ben più numerosa dall'ultima volta, e la stampa, che ch'è se ne faccia, vi era largamente rappresentata.

Che se la Giunta di Bivolenta credette mantenere una certa riserva, ciò non significa che quella riserva interpretasse i sentimenti del Collegio. Sarebbe come dire che nemmeno l'on. P. Aranzo ha più la simpatia dei suoi elettori, perchè, quant'egli arrivò ultimamente in Adria, nè Sindaco, nè Giunta si sono presentati a dargli il benvenuto.

Ma noi non abbiamo di queste fantasie.

Ecco il discorso:

Non ho avuto mai come quest'anno il bisogno di dovermi trovarmi con voi. Sentiva che quest'anno dovevo comparire non solo come depositario d'un mandato, che viene a dar conto del modo col quale ho adempito al compito suo, ma anche come un accusato che viene a difendersi.

Dovrò dunque parlare anche di me. Dirò tuttavia su me pochissime parole. Lo scorso anno ricordando la parte che presi alla Camera nella discussione per l'abolizione della pena di morte vi diceva: ho parlato ed ho solo contro l'abolizione della pena di morte, ho parlato senza speranza che le mie ragioni facessero effetto come quelle di persona che non avesse alcuna competenza in argomento; ma ho parlato perchè sorgesse almeno uno a protestare contro una decisione che credevo cattiva e più ancora perchè il silenzio di tutti significava mancanza di carattere in quei giuristi, e ve n'erano certamente, che professavano le mie stesse opinioni.

Possano aver ragione - aggiungeva - coloro che vogliono mantenere la pena di morte e coloro che la vogliono abolita, ma quello che è assolutamente, essenzialmente necessario, è il coraggio delle proprie opinioni: bisogna levarsi a difenderle: non è permesso a cere per futili smanie di popolarità. E gli Elettori, raccolti al mio discorso hanno applaudito alle mie parole, perchè ne trovarono la conferma nella loro onesta coscienza, nella convinzione tanta loro quanto mia che il primo e massimo bisogno del paese nostro sia: che gli uomini chiamati ad esercitare un pubblico ufficio alteramente seguono la via segnata da quella qualunque fede che professano, e quella sostengano senza abbassarsi a codarde concessioni, od a silenzi ugualmente codardi.

E così ho fatto io e sempre. Io sfido tutti i miei avversari a trovare un solo atto nella mia vita pubblica e nella mia vita privata, un solo atto in cui io abbia contraddetto a quanto fosse nelle mie opinioni e convinzioni. Hanno il diritto di combattermi, hanno il diritto di dare il voto, quando il tempo ne sia venuto, ad altri le cui opinioni, siano più d'accordo con le loro che le mie per avventura non siano ma devono rispettarmi perchè la mia condotta è in parlamento e fuori del parlamento è in perfetto accordo colla mia coscienza, colle mie convinzioni. E questa la sola giustificazione mia e farei torto a voi ed a me se altre o diverse ne aggiungessi.

Su me il discorso è adunque bello e finito. Parliamo delle condizioni del paese unico argomento importante non avendo punto importanza quello della mia persona.

L'onor. Villa, ministro dell'interno, a Villanova è andato ad esporre il programma del ministero Cairoli.

Di qual Cairoli intendesse parlare è un po' difficile ad essere determinato.

Intendeva parlare il ministro Villa d'un Cairoli persuaso degli avanzati di sessantine di milioni, o d'un Cairoli d'accordo col ministro Grimaldi e convinto dall'esistenza di un grosso deficit?

Di un Cairoli del reprimere e non prevenire, o d'un Cairoli d'accordo sulle circolari e i provvedimenti preventivi dell'onor. Villa? D'un Cairoli monarchico e difensore del Re, o d'un Cairoli che si fa segretario del repubblicano Miceli per chiamare il partito a raccolta? È difficile determinare di qual Cairoli intendesse parlare il ministro Villa. Ma il discorso di Villanova ci fu presentato come un programma di governo; è l'unica dichiarazione della via che il Ministero intende seguire, ed è forza pigliare da quel discorso le mosse, e dire almeno di quelle poche massime che in quel discorso appaiono chiare.

L'unica parte chiara nel discorso del ministro Villa è quella che riguarda le opinioni del governo sullo stato della pubblica finanza.

A nome del ministro Cairoli il ministro Villa ci dichiarava essere le condizioni della pubblica sicurezza in Italia abbastanza soddisfacenti - ed aggiungeva: che se qualche economia poteva farsi nelle spese dello Stato una certa parte poteva essere ottenuta nelle spese della pubblica sicurezza. È vera l'asserzione del ministro Villa?

Si può credere davvero che la condizione della pubblica sicurezza in Italia sia soddisfacente?

Nell'Austria-Ungheria con 34 milioni d'abitanti, 7 milioni più di noi, si contavano 420.600 carcerati, la popolazione delle carceri in Austria-Ungheria era meno che metà della nostra, mentre non andava a più che 12/12 per ogni 10000 abitanti.

Il Belgio con 5 milioni e mezzo di popolazione contava 4175 individui carcerati, vale a dire per ogni 10 mila abitanti 734 in confronto ai nostri 28,4 (Viva sensati ne).

Il 1876 ci dà una popolazione costante di 69 mila carcerati, 9 mila meno dell'anno precedente, ma in quell'anno avevamo l'onor. Mancini ministro di grazia e giustizia (tarità) il quale ha fatto il regalo dell'amnistia - poco importa che i carcerati mandati a spasso coll'amnistia abbiano dovuto poi in due o tre mesi essere ripresi e con non poco lavoro per parte della beneficenza rimessi in prigione (viva tarità).

Naturalmente al personale dei carcerati risponde il personale dei carcerieri e noi abbiamo 5990 individui impiegati nelle carceri. La Francia 4651, l'Inghilterra 5063, il Belgio 818.

Noi abbiamo un carceriere per ogni 4590 abitanti, la Francia un carceriere per ogni 7900, l'Inghilterra uno per ogni 6478, il Belgio uno per ogni 6636. Chi ne ha di più ne ha ancora un terzo meno di noi.

Negli stabilimenti penali, non nelle carceri giudiziarie, proprio nelle case di forza e nei bagni, nel 1875 abbiamo avuto, 10 milioni 707 mila 367 giornate di presenza, la Francia non ne ha avuto più che 7 milioni 292 mila, l'Austria-Ungheria 5 milioni 183 mila, il Belgio 293,167, di modo che rappresentando con un numero astratto il rapporto delle giornate di presenza alla totalità della popolazione, ecco i numeri che dimostrano la criminalità rispettiva dedotta dalle giornate di presenza negli stabilimenti penali:

Table with 2 columns: Country and Criminality Index. Belgium: 5.4, Austria-Ungheria: 14.8, France: 20, Italy: 39.

Un'idea ancor più esatta, dei rapporti della birborneria, la danno i numeri degli anni di pena inflitta annualmente nei diversi Stati e riportati alle totalità delle popolazioni.

I Codici presso a poco sono sulle stesse basi. Un po' più o un po' meno, ma grandissime differenze e tali da influire sui confronti, fra i Codici dei popoli civili non esistono.

Chi è condannato in Italia a 20 anni non è condannato certo a 6 mesi né in Francia, né in Austria, né in Prussia, né in Inghilterra, né in Belgio; sarà condannato a 18, o a 20, o a 22 anni, ma presso a poco siamo sempre lì.

Ebbene, Signori, in un anno le nostre Corti d'Assise hanno dispensato 45,996 anni di casa di forza (senza azione) e la quantità è in continuo aumento, in Prussia con una popolazione uguale alla nostra invece, soltanto 17996; in Belgio 1494; dimodochè se la nostra popolazione fosse uguale a quella del Belgio, dovremmo avere in luogo di 45 mila anni di casa di forza, 7 mila, meno cioè di un sesto di quanto abbiamo. (Viva senza sensazione).

E non basta. Se pigliamo a considerare i grandi delitti, quelli per quali s'infligge una condanna dai 15 anni in su di casa di forza, troviamo che la nostra superiorità è spaventevole. In un solo anno da 1100 a 1200 individui vengono condannati in Italia per delitti che portano una pena superiore ai 15 anni. Il numero della Francia mi manca, ma la Prussia in confronto dei nostri 1200 non ne ha che 83 (Profonda sensazione).

L'Austria Ungheria che va a 208 è ancora, ad un sesto di quello che abbiamo noi. È notato che da noi oltre alle molte forze irresistibili ed alla molta bontà dei giurati grandissimo, è maggiore che in tutti gli Stati d'Europa il numero dei grandi delitti che non vengono scoperti. Non ricordo che in nessun paese sia scomparso, come avvenne qui del Cavagnari, un procuratore del Re, senza che nessuno, nessuno ne abbia saputo più nulla. (Dent, bene!).

Non voglio, signori, tediarvi con altri.

Che la pubblica sicurezza sia tutt'altro che in condizioni soddisfacenti in Italia è ad esuberanza dimostrato da quei pochi che ho ricordato.

Farò invece una domanda. Credeva il ministro Villa a quelle buone condizioni di sicurezza pubblica ch'egli vantava nel suo discorso? E più ancora credeva alla possibilità di un'economia di spesa per ciò che le con-

dizioni di sicurezza pubblica andassero migliorando?

Non cerco questa volta la risposta nei numeri della statistica, la cerco nelle parole dell'onor. Villa.

(Continua)

NOTIZIE ITALIA

ROMA, 15. — Il Consiglio dei ministri tenne oggi due sedute. Decise che non s'ansi ancora definite le questioni riferentisi alle previsioni del ministro delle finanze, il quale insiste fermamente in esse.

Lo scerzio è assai vivo, tanto più in quanto sospettasi che l'onorevole Cairoli, d'accordo coll'onorevole Depretis, voglia che il Senato decida subito il progetto per l'abolizione graduale dell'imposta sul primo palmento, e prima cioè che la Camera abbia discusso largamente le misure necessarie a far fronte a quella abolizione. L'on. Grimaldi si oppone recisamente, minacciando di presentare le proprie dimissioni.

(Gazzetta d'Italia) — La Libertà termina un suo articolo su la formazione del ministero con queste parole:

«Se il Ministero si trova diviso e discordante, se non sa da qual parte della Camera voltarsi per trovare appoggio, né qual contegno assumere di fronte ai partiti né che strada battere al cospetto del Senato, ciò è dovuto al modo curioso, scorretto, disordinato, anacronistico della formazione ammissibile soltanto per un compagnia di buontempioni che vada per diporto a fare una passeggiata in barca, non già per una schiera di uomini che si dispongono a fare un viaggio con uno scopo determinato.

«Finché i ministri saranno formati come quest'ultimi, e finché sopra tutto i presidenti del Consiglio non avranno la loro propria, massima rispetto alle principali questioni, avremo sempre governi fiacchi, irresoluti, incapaci, e per conseguenza, dentro la Camera, maggioranza fluttuanti, discordi, mutabili, impotenti. E il paese, questo benedetto paese, che è sempre sulle labbra di tutti, se ne troverà ognora più peso e malconco. »

MILANO, 15. — I principi di Germania visitarono ieri le collezioni d'arte di casa Borromeo, Trivulzio e del senatore Morelli. Partirono poi ieri sera col diretto della 6 e 3 per Genova e Pegli. — Il Re Umberto partirà domani per Pegli, ove si reca a far visita appunto al Principe e alla Principessa di Germania. Domenica sera tornerà a Genova, ove si fermerà la notte, e lunedì mattina partirà per Roma. La Regina sarà invece come già annunciammo fra qualche giorno sulla Riviera Ligure.

(Corriere della sera) — 16. — Ieri gli uffici di del preside di Milano, coi rispettivi comandanti di Corpo, si recarono a Monza a porre ossequioso saluto alle Loro Maestà il Re e la Regina, che lasciarono quel soggiorno per restituirsi il Re a Roma e la Regina per recarsi alla Riviera Ligure. Gli ufficiali si tratteranno a Monza tutto il giorno, e con treno speciale fecero ritorno la sera a Milano. (idem)

BOLIGNA, 16. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

Mentre la Patria, come dicemmo ieri, condanna e disprezza il discorso dell'on. Minghetti a Palermo, i giornali inglesi lo traducono per intero e lo l'indagano del 10 corr. che abbiamo sotto l'occhio fa procedere la traduzione da queste parole: « Il discorso è veramente mirabile e pieno di argomenti che interessano vitalmente l'Italia non solo, ma in qualche modo l'Europa intera. » E fa notare inoltre come il Minghetti combatte gli atti dei suoi avversari politici ne rispetta sempre la lealtà e le buone intenzioni. « Ma che vale la stampa inglese a fronte della Patria? »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — L'accordo tra il presidente della Repubblica, Grévy e Gambetta inteso alle principali questioni di politica tanto interna quanto estera sembra pieno e completo e questo accordo rende meno vicina una crisi ministeriale. SPAGNA, 13. — L'arciduchessa Cristina colla sua augusta madre seguirà nel suo viaggio da Vienna questo lunedì. Partirà il 17 o il 18 corr., si fermerà un giorno a Strasburgo, due giorni

a Parigi, un giorno a Biarritz; farà colazione Pindemonte a Valladolid e arriverà il 23 o il 25 alla residenza reale del Pardo. Oltre l'ambasciata straordinaria mandata dalla Corte di Vienna, un gran numero d'ambasciatori straordinari delle varie potenze assisteranno alla cerimonia. La Francia, l'Italia, il Belgio e la Germania hanno già fatto conoscere la loro intenzione di dare al re Alfonso XII questa prova di simpatia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 17 novembre. Oggi si è compie un anno dal nefando attentato alla vita del nostro Re. L'Italia commossa gioisce ricordando la scongiurata sciagura.

Corte d'Assise. — Pres. Gualfardo cav. conte Ridolfi — P. M. cavalier Gloria — Dif. avv. Fiorioli.

Boesso Domenico di Padova è accusato di tentato appiccato incendio. I nostri giurati - fortunatamente - son chiamati rarissime volte a giudicare di simili delitti.

Pure, qualche volta, quasi a rompere l'eterna monotonia dei fatti, degli omicidi, delle assassinazioni e degli infanticidi, capita anche la figura di un incendiario.

Premettiamo che Boesso Domenico - come risultò dai certificati penali - fu sempre un fannullone, un vagabondo, un mangia a ufo, che, dagli inizi della campagna - da lui battuta elemosinante - passò di frequente ai riposi forzati del carcere.

Nel 22 del giugno passato il Boesso, essenlo in Altichiero, chiese a Forzan Giovanni che gli regalasse un osso, che costui teneva fra mano, per attaccare il dente sulla poca carne aderente all'osso medesimo.

Forzan gli oppose un rifiuto - concedendogli invece una fetta di polenta fredda.

Era troppo poco per il Boesso. — Di fatto egli si allontanò brontolando e si cacciò sotto le arcate d'un lungo sottoportico, che, dando sopra una viuzza interna, conduce alle case delle famiglie Zuliani e Vettore.

Ma Boesso - in luogo di tirar dritto - s'arrestò presso a certi carri di fieno, che stavano sotto il portico e vicinissimi al fenile sovrapposto.

Qual se una scintilla di fuoco fosse caduta su quei carri -

Ed il fuoco s'accese, appunto là dove erasi fermato il Boesso.

Fortunatamente Giuseppe Forzan se ne accorse tosto e, coll'opera sollecita dei vicini, si poté scongiurare la imminente scagura.

Frattanto il Boesso s'allontanava rapidamente. Quando venne arrestato gli si trovarono addosso due zolfaneli - degli altri, che pure portava con sé, se ne gettò in un fosso, sul quale era accucciato, pretestando un bisogno corporale.

Il perito Ing. Augusti escluso in modo assoluto che l'incendio avesse potuto appiccarsi per causa accidentale - e me ad esempio, la fermentazione del fieno.

Il P. M. riassumendo e legando tra loro gli indizi risultati a carico del Boesso, concluse per la condanna.

L'avv. Fiorioli, al quale noi facciamo le nostre congratulazioni per aver ripreso, dopo lunga malattia, il suo posto di difensore dimostrò che nel fatto in questione non si riscontrava una spinta degnata per trascinarvi il Boesso a commettere un simile reato, e demandò in ogni caso le attenuanti.

I giurati ritennero la colpeabilità e concessero le attenuanti. Quindi la Corte condannava Boesso Domenico a quattro anni di reclusione.

Università. — Abbiamo saputo con vero piacere che il distinto giovane dott. Felice Mezzadrelli, nostro concittadino, venne nominato con Decreto Ministeriale assistente preparatore alla cattedra di Anatomia presso la R. Università di qui. Le nostre congratulazioni al bravo professore. Nozze. — Riceviamo la gratissima partecipazione di due matrimoni, che oggi si stringono. La nob. signorina Luisa Da Marzio in Girolamo va sposa al signor Giuseppe Berti di Nervesa (Treviso). La signorina Beatrice Bressan si unisce al dottor Ettore Rossi.

Mandiamo alle due cople gentili e alle loro famiglie le nostre più sentite felicitazioni.

Distribuzione dei premi. — Ieri nel ben noto Collegio diretto dal sig. Giuseppe Salvan, in contrada S. Giovanni della Morte, abbiamo assistito alla distribuzione dei premi, che quell'esimo istruttore, coadiuvato dal pur valentissimo suo figlio ha saputo rendere veramente dilettevole e toccante.

Vi concorsero i genitori, i fratelli ed i congiunti dei giovanetti, nonché molti ammiratori del benamato professore.

La sala era elegantissimamente addebbata; un preludio melodico diretto dal bravo prof. Barbieri disponeva l'animo alla s'ave commozione. Un bel discorso ben proficuo da un ero giovinetto preparò gli astanti a tutte vari poetici componimenti, in bella guisa da altri giovinetti declamati. Indi si eseguì la distribuzione dei premi e successivamente dai più teneri alunni furono offerti alle signore dei leggiadri mazzettini di fiori, recitando dei versi veramente carini. Altri versi chiusero il trattamento lasciando in tutti una dolcissima impressione ed avvalorando il convincimento che il sig. Salvan sia uno di quei rari uomini i quali, non soltanto di s'educazione sanno arricchire la mente dei fanciulletti a lui affidati, ma anche fecondare ne' loro cuori gli affetti più teneri e generosi.

Danneggiati. — L'Ufficio municipale ci comunica di aver ricevuto dalla redazione del giornale Il Bugabione l'importo di lire cinque a favore dei danneggiati dall'incendio di Terranegra.

Violenze punite. — Oggi, circa il mezzogiorno, una compagnia di cinque popolani, para alquanto brilli, andavano molestando e percuotendo le persone transittanti per Via Bergese. Fra le altre toccò la stessa sorte ad un bersaglio re, che, quanto si dice, in tenuta di fatica dirigeva a portare il rancho ad un sergente in servizio di guardia. Il Bersagliere reagì come poteva, ma quelli erano in cinque; ragione per cui il soldato, corso al quartiere, chiese mano forte ai suoi camerata. Uniti assieme si recarono sul posto della commessa violenza, e vi trovarono ancora i cinque rodomonti, ai quali toccò il sonoro ricambio, che si meritavano.

Due poterono darsela a gambe, ma gli altri, arrestati dai soldati, vennero condotti alla Caserma di Santa Chiara, e consegnati agli Agenti di P. S.

Non occorre dire che al rumore del trasferiglio una quantità di gente si era raccolta sul sito, e che l'accaduto fu poi raccontato in cento modi, ed esageratamente gonfiato.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — A la seconda rappresentazione, il Maometto di Salmi ebbe un successo addirittura clamoroso; merito giusto della esecuzione che fu loro immensamente e pose in rilievo tutte le bellezze del lavoro.

Avavamo ragione d'attribuire, ieri, all'orgasmo d'una prima recita, le incertezze della signora Locomini nell'interpretare il carattere d'Irene.

Oggi facciamo onorare ammenda del nostro giudizio, tanta fu la grazia e la malinconica dolcezza con cui l'arsera ella recitò i versi del Salmi. Né più appassionato avrebbe potuto essere l'accento della vera Irene (e la leggenda non mentisce) quando pronunciò le voluttuose parole del Cantico dei Cantici:

Oh baciami del bacio Dell'una bocca che d'amore io tanto ti.

Non parliamo del Lavaggi. Iersera in teatro, non c'era che una parola d'ammirazione per il modo con cui interpretò, specialmente all'ultimo atto, il carattere del protagonista.

E gli applausi che si sollevavano ad ogni frase dello splendido monologo; gli ovoni aver dimostrato positivamente quell'ammirazione. Totale: quattordici chiamate agli attori. ITALO SPETTACOLI. TEATRO GARIBOLDI. — La Società drammatica italiana diretta dall'artista G. Lavaggi, rappresenta: Maometto II. — Ore 8.

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879. I Munic. o.

COGNOME E NOME DEL PRESTINAIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del pane	
		Bianco	Misto
Vittor Giovanni Battista	Belle Perti, 684	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2235	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	62	54
Castelletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	64	54
Suddetto	Beccherie Vecchie, 493-4	64	54
Oscarin Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	64	54
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	62	52
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Vasoli Borloto	Ponte Allina, 3311	64	51
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4698	64	54
Mattiazio Marco	S. Pietro, 1519	62	52
Ceccato Bortolo	Businello, 4060	64	54
Compagnin Lorenzo	Beccherie Vecchie, 327	62	48
Gasparinetti fratelli	Ostria Nuova, 595	62	54
Andreato Giocondo	Debite, 171	62	54
Bonazza Giacomo	Boccalerie, 181	62	54
Vasoli Marco	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Pavanolo-Bolognin Antonietta	Servi, 1758	64	54
Castelletto Antonio	S. Francesco, 3993	64	54
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	62	52
Brun Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Polo Lecelle	Pozzo Dipinto, 3876	64	54
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	64	54
Vargnoli Giovanni	Cappelli, 4211	60	50
Zanacchi Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	64	54
Facco Antonio	Boccalerie, 193	62	52
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	64	54
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	64	54
Priulli-Bon Alessandro	Rodella, 324	62	52

I rivenditori Saracino in Via Marsari vende il pane bianco a Cent. 60, misto a Cent. 50 come altri rivenditori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 15 novembre.

L'organo ufficioso del Ministero mentisce le dimissioni dell'onorevole Perez, le quali sono confermate dalla riforma, organo personale di questo ministro. La confusione è al colmo ed io rinunzio anche oggi al noioso compito di registrare le dicerie che corrono, promettendovi nuovamente di telegrafarvi le vere e le importanti.

I ministri tennero anche oggi una lunga seduta e pare che le idee dell'onor. Grimaldi abbiano ormai raccolto la maggioranza del gabinetto. Da ciò le dimissioni del Perez col relativo Speciale. L'istruzione pubblica è allegria, perchè, se quei due se ne vanno davvero, la libertà della ignoranza è sconfitta.

Domani arriveranno Depretis e Farini.

Il primo bilancio che la Camera dovrà discutere è quello del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti.

La discussione potrebbe esser breve, perchè non v'è discordanza nella linea tra la Commissione e il Ministro. Saremmo però qui alcuni non lievi e a più d'una interpellanza dovrà rispondere l'on. Vares, fatto ora bersaglio a molte ire degli amici politici.

La questione degli avvocati di Cagliari sarà certamente trattata e il Ministro della giustizia sarà accusato di ciò che dovrebbe meritargli lode, d'aver, cioè, resistito a pressioni indebite, contrarie alla legge e al principio d'autorità. Lo sciopero degli avvocati è cessato e pare che il timore di veder avocate le cause alla Corte d'Appello di Roma abbia avuto qualche influenza su quei signori avvocati...

La relazione sul bilancio della giustizia fu distribuita oggi ai deputati; è scritta dall'on. Melchiorre, uno degli autorevoli di sinistra, il quale diventerà ministro se continua per qualche tempo il regno della progresseria.

La sua relazione è un capo d'opera di lingua o di stile, e mi pare che *Panfula* non dovrebbe lasciarsela scappare. E degnissimo di esser raccolta nella collezione delle relazioni e dei discorsi dell'on. Matorano, di quel ministro, il quale si lagnava perchè «i corsanti del terzo corso degli istituti tecnici avessero negletto» non so quali studi...

L'onor. Melchiorre cita nella sua relazione sul bilancio della giustizia *Omero e Tito Livio, Dante e Machiavelli* e lo sfido l'onor. Vares a capire i pericoli di sì peregrina relazione. Ve ne trascrivo uno, il seguente, che pare un rebus di quelli della *Libertà*:

«E, se non sono mancati studi esatti, accurati e diligenti, né numerosi progetti di riforme organiche, e il tempo per discuterli ed approvarli, non vi sembra, onorevoli colleghi, che al bisogno di esser fatti vivi, facciano difetto la virtù degli uomini, che concorrono animosamente ad eseguirli contro alla potenza di quelli che gli traspasano?»

E basta così. L'on. Melchiorre ha diritto d'esser ministro.

Come fu annunziato, il generale

Cialdini, duca di Gaeta, si recerà a Madrid, in qualità di ambasciatore straordinario, per rappresentare il Re alle nozze di Alfonso XII coll'arciduchessa Cristina. Mi fu assicurato che il generale accettò quest'alto incarico a condizione che il Re e non il governo glielo affidasse e dichiarando che egli andava ambasciatore straordinario della persona del Re. Così fu convenuto.

Il generale non volle accettare l'incarico se non gli si toglieva qualsiasi carattere governativo, intendendo egli di serbare piena libertà d'azione contro il Ministero, che sarà da lui combattuto in Senato.

Il successore del generale Cialdini non sarà per ora nominato. L'onor. Cairoli vuole che sia chiarita la situazione del ministero non solo, ma che sia, prima di procedere a quella nomina, fatta nei due rami del Parlamento la discussione del bilancio degli affari esteri, sul quale l'on. Miceli sta scrivendo la Relazione.

Potrebbe darsi che il gabinetto potesse il capitolino prima di poter nominare l'ambasciatore a Parigi e chi si meraviglierebbe se avvenisse il caso che l'onor. Depretis, tornato al potere, dicesse quel posto all'onor. Cairoli... per averlo lontano, ossia per motivo stesso che induceva l'on. Cairoli a far offrire ad Depretis la successione del generale Cialdini?

In politica tutto è possibile, anche ciò che ora sorge nella mia mente come un'eventualità strana.

Oggi l'ambasciatore inglese, sir Paget, conferì col conte Maffei. Alla Consulta si dichiarò essere esagerate le apprensioni destinate alla borsa di Parigi dalla notizia che il governo inglese avesse ordinato alla flotta d'entrare nel Mar Nero.

Il ministro di Grecia ebbe oggi una conferenza coll'on. Cairoli.

I Consigli Comunali di Roma approvò ieri tre nuove linee di tramway nell'interno della città.

Stasera è convocato il Consiglio provinciale e la deputazione dovrà render conto dei suoi studi per la costruzione di ferrovie che interessano la provincia.

Si conferma che l'Antonietta Carrozza si recerà a Parigi, scritturata da un impresario di circo, il quale vuole trar profitto dalla celebrità della complice di Pietro Cardinali assolta per forza irresistibile. Vedremo i di lei ritratti nei giornali parigini e speriamo che vedremo anche i suoi autografi... se sa scrivere. Riconosciamo che il monarca è una gran gabbia di matti!

Mandano alla Gazzetta d'Italia queste informazioni:

«Nelle sfere politiche si commenta in modo poco benevolo l'accettazione del generale Cialdini di rappresentare l'Italia al matrimonio di S. M. il Re Alfonso a Madrid. Il generale Cialdini, come tutti ricorderanno, prese parte importantissima alla proclamazione del Duca d'Anzia a Re di Spagna. Molti osservano che appunto per la parte da lui presa a quella proclamazione, il generale Cialdini avrebbe dovuto decimar l'onorevole incarico.

Il Consiglio dei ministri in omi-

ci giovedì alla 3 non era terminato a sera inoltrata. L'onor. Grimaldi se ne andò via poco dopo le 4, dichiarando di non aver altro da soggiungere a quanto aveva esposto. L'on Perez rimase fino a tardi, disputando vivamente con l'on presidente del Consiglio. L'on Perez dichiarò che tanto lui quanto il suo segretario generale si ritenevano dimissionari.

Abbiamo da Costantinopoli che il conte Corti ebbe parecchie conferenze col signor Layard, ambasciatore d'Inghilterra presso la Porta. Il signor Layard si mostrò premuroso di procedere d'accordo col rappresentante d'Italia.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 15.

Nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri sera, l'on. Cairoli modificò la sua attitudine, mostrandosi disposto ad accordare la precedenza alla discussione finanziaria nel Senato; quindi probabilmente vi sarà conflitto.

Il Fanfulla attribuisce un simile cambiamento a segreti accordi coll'on. Depretis per modificare il Gabinetto.

L'on. Grimaldi accusa la nuova situazione, si mostrò disposto a ritirarsi, ma l'on. Cairoli lo pregò di soprassedere. L'on. Perez mantenne le sue dimissioni, insieme all'on. Speciale; perciò il comm. Rezzasco s'è un'oggi la firma del ministro dell'istruzione pubblica.

Stasera si adunò nuovamente il Consiglio dei ministri, e si prevede che non si prenderanno ancora risoluzioni definitive, attendendosi l'arrivo di S. M. il Re annunciato per lunedì.

Stasera è arrivato l'on. Depretis. (Pensieranza)

Notizie dispaccio particolare

Roma, 17, ore 8.25

Dopo una conferenza fra Cairoli e Depretis si parlò della dimissione del gabinetto per una ricomposizione Cairoli-Depretis.

Tutto è a cora indecis, finchè arrivi stasera il Re.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 15. — Sew rd, aggiunto al Ministero di Stato, è dimissionario. Gli succede il colonnello Hay.

MILANO, 16. — Il Re, accompagnato dalla sua Casa militare, è arrivato alle ore 10.55 e proseguì alle ore 11 per Genova. La Duchessa di Genova è arrivata ieri a Monza e vi resterà fino alla partenza della Regina.

PEGLI, 16. — Il Re ed il principe Amedeo col loro seguito sono arrivati alle ore 3.17, ricevuti alla Stazione dal Principe di Germania, dal Prefetto di Genova, e dal Sindaco di Pegli. Il Re ed il Principe baciarono affettuosamente e si sono intrattenuti alquanto alla Stazione. Il Re i Principi ed il seguito avvisarono all'Hotel percorrendo a piedi il tratto di via dalli. Stazione all'Hotel. Tutta la popolazione acclamava con entusiasmo. La Stazione e le vie erano addobbate con bandiere italiane e germaniche e con fiori. La Piazza della Stazione era convertita in elegante giardino con sontuosi padiglioni. Alla uscita dalla Stazione, ove il Re ricevette il mazzo presentatogli dalle bimbe degli Asili bianco vestite, la musica di Pegli intonò l'inno reale. Trovavasi alla Stazione la Banda Ojeraia con la sua bandiera. Molta folla era accorsa a Pegli da Genova e dai paesi circostanti.

PEGLI, 16. — Dopo la colazione offerta dai Principi di Germania ed a cui presero parte il Prefetto ed il Sindaco, ebbe luogo la partenza per Genova alle ore 4.60. Il Re ed Amedeo, accompagnati dal Principe di Germania, ritornarono alla Stazione a piedi sempre calorosamente acclamati. Il congedo fu cordialissimo. Il Principe di Germania, ritornando all'Albergo fu salutato da acclamazioni e dall'inno germanico.

GENOVA, 16. — Il Re ed Amedeo giunsero a Genova alle 5.20, ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta. Salito al Palazzo, il Re ricevette le autorità. Il Re partirà domattina alle cinque.

VIENNA, 16. — Il Re e la Regina di Danimarca ed il Duca di Cumberland sono partiti per Campden.

BERLINO, 16. — Lo Czarevic e la Czarevna sono arrivati stamane ed andarono ad alloggiare all'Ambasciata russa. A merzodi ricevettero la visita dell'Imperatore e dei Principi reali, e

quindi restitirono la visita. Stasera vi sarà pranzo a Corte.

PARIGI, 16. — Un dispaccio di Sieralema annunzia che Zwitel e Moustier agenti della Casa Wermisch di Mursiglia, scopirono ed esplorarono nel Settembre scorso il fiume Niger, il cui corso superiore era finora sconosciuto.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera.
Bar. a 0°-mill.	7.93	7.61	7.60 5
Term. centigr.	2.6	4.8	1.0
Tens. del vapore acq.	4.31	3.83	3.85
Dir. del vento.	7	9	78
Vel. del vento.	NE	NE	NNW
Stato del cielo.	14	15	19
Hum. rel.	14	14	19
Temperatura massima	5.2		2.2
Temperatura minima			2.2

Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16

CORRIERE DELLA SERA

17 novembre

L'ex regina di Napoli

Alcuni giorni sono un telegramma da Parigi annunziava che l'ex regina di Napoli trovavasi gravemente ammalata, ma di tale notizia non abbiamo mai veduto traccia alcuna nei fogli di Vienna, ove per esser sorella, la spodestata regina l'imperatrice Elisabetta, si doveva essere bene informati a tale riguardo.

Ora sappiamo che la supposta ammalata trovavasi nella capitale austriaca alloggiata nell'albergo *Arctida Carlo*, e che il 14 novembre essa fu una passeggiata al Prater insieme all'imperatrice. (Pungolo)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 16.

Il Saredo, professore di diritto amministrativo nell'Università di Roma, è stato nominato consigliere di Stato. L'onorevole Tocchio presidente del Senato, è giunto in questa città.

La situazione del ministero è invariata.

Dicesi che oggi l'onorevole Depretis conferirà con gli onorevoli ministri Cairoli, Villa e Baccarini. (Gazzetta d'Italia)

Roma, 16

Cairoli, fallendo il connubio con Depretis, propende per la dimissione totale del Gabinetto, prima della riapertura del Parlamento.

Martedì vari uomini politici saranno chiamati al Quirinale.

Farini e Tocchio giungeranno a Roma domani.

Qualora la crisi generale fosse inevitabile, il Parlamento verrà di nuovo aggiornato.

È inessato qualunque passo di Cairoli verso Nicofera. Dopo la riunione del capi-gruppo essi non si sono più rividuti.

Varè dichiarò agli amici di non volere più restare nel Ministero in nessun modo. Egli scrisse a Zanardelli che la situazione è perduta.

Ronchetti s'è giurato al Varè.

L'ultimo atto di Perez fu quello di autorizzare la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli ad accordare la laurea a Bovio senza esami e senza pagamento di tasse.

Stante l'incertezza della situazione Villa sospese il movimento dei Prefetti. (Pungolo)

In seguito al rifiuto del ministro della guerra di prestare quattromila soldati per la fabbricazione del pane, i padroni ormai scoraggiati, decisero di sottomettersi provvisoriamente a quasi tutte le pretese degli operai.

Pare realmente confermato che Philippart si trovi nella sua isoletta presso Hyères.

Il paese e la stampa reclamano misure severe contro gli agitatori tedeschi che causarono il panico di ieri l'altro.

La Nouvelle Revue pubblica un

articolo in cui critica aspramente la politica estera di Waddington: la cosa è assai rimarchevole, essendo quella Rivista ispirata dagli amici di Gambetta.

Peyraront nel *Soleil* afferma che Kossuth quando conversava con lui sapeva che egli si scriveva nel giornale sotto quel pseudonimo.

Si ha da Auch che dieci giornali repubblicani di Parigi furono condannati ad una ammenda negli interessi e nelle spese per diffamazioni contro la *Semaine religieuse*. (Pungolo)

LI PIU' PACCI

(Agenzia Stefani)

CO-TANTINOPOLI 16. — Missurus telegrafò alla Porta che Salisbury è soddisfatto dalle sue spigolazioni. Mussurus crede che Salisbury sia convinto della falsità delle voci d'un preteso ravvicinamento fra la Turchia e la Russia.

NISSA, 16. — Il discorso del trono nell'apertura della Scoppina constata i progressi della Serbia; dice che le potenze ricomobbero l'indipendenza della Serbia; le relazioni colle potenze v'insono buone; parla delle convenzioni commerciali concluse coll'Italia e della creazione della Banca Nazionale. Il governo studia i progetti delle ferrovie; accenna la convenzione per la giurisdizione consolare conclusa coll'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

15	17
Renata italiana	89.95 90.25
London tre mesi	22.84 22.84
London tre anni	28.68 28.68
London	114.25 114.25
Primo Anonimo	
Secondo Anonimo	912
Banca Nazionale	2244
Azioni internazionali	407.80 407.80
Obbligazioni portuali	200
Banca toscana	693 712
Credito lombardo	854 858.50
Banca di Napoli	25
Banca di Sicilia	88.62

Contabile Moschin gerente respons.

ANNUNZI

CAFFÈ
AGLI STATI UNITI

Il nuovo conduttore si pregia di avvertire che si è riaperto l'esercizio con ottimo servizio di Caffè e bottigheria, in Piazza de' Frutti, vicino alla Drogheria Pezzoli, fornito di generi sceltissimi e a prezzi discreti.

NUOVO NEGOZIO
PELLICCIERIE

Il sottoscritto, già agente della ditta Mattarolo, avvisa d'aver aperto un **Negozio di Pellicceria**, con laboratorio, in Piazza de' Frutti, vicino alla Drogheria Pezzoli, fornito di generi sceltissimi e a prezzi discreti.

Promette pure la massima esattezza e puntualità nel disimpegno di quei lavori a chi volesse onorarli de' suoi comandi.

REGINATO MARIO

PER LA STAGIONE INVERNALE

Nel negozio alla **Città di Genova** annesso del Sale di Banco Peacorocchi trovasi un copioso assortimento di maglierie in lana, nelle migliori fabbriche di Nottingham, corpetti, mutande, calze, gilet, coperte da viaggio ecc. ecc.

12-569

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
DI
A. PRIULLI-BON

Biscottini Priulli uniscono l' prerogativa della leggerezza, col massimo bue gusto e col profumo più delicato ricetto graditissimo. — Non subiscono alterazioni. — Eccellenti per qualunque età, a freddo, o caldo. — Vengono raccomandati al non valere di esse al bambino.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella, N. 324, dove la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio quanto in scatola di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

PRESTITO MUNICIPALE
GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

La Città di ESPERIA
PROVINCIA DI CASERTA
emette

N. 400 Obbligazioni Ipotecarie
di lire 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno e rimborso sabili alla pari

INTERESSI E RIBORSI
essenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino,
Firenze, Genova,
Venezia, Verona e Bologna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 17, 18, 19 e 20 Novembre 1879

Le Obbligazioni ESPERIA con godimento del 15 Novembre 1879 vengono emesse a Lire 117. — che si riducono a Lire 401.50 pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscrizione dal 17 al 20 Novembre 1879	
" 50. — all'importo	
" 100. — al 1° Dicembre 1879	
" 100. — al 15 "	
L. 117. — al 31 Dic. 1879	
meno: " 15.50 per interessi anticipati dall'1° Novembre 1879 al 30 Giugno 1881 che si computano come contante.	
Totali L. 401.50	

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore beneficio di Lire 2 e pagherà quindi se e Lire 399.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è speditamente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su tutti stabili di proprietà del Comune stesso, i quali superano in valore molte e molte volte l'importo delle Obbligazioni.

Questa ipoteca è stata iscritta all'Ufficio di Santa Maria Capua Vetere il 5 Novembre 1879 al N. 9453 ed è la prima e sola che colpisce detti beni.

ESPERIA — Pontica Rocca Guglielma — posta in un territorio fertilissimo — ricca di svariati prodotti — olii — vini — grant — è uno dei pochi Comuni Italiani che possiede vasti latifondi fruttiferi.

Questi latifondi, in parte terreni coltivati, in parte boschivi, del valore di più milioni danno un reddito importante, sicché il Comune col medesimo e senza il bisogno di imporre alcuna tassa può far fronte alle sue spese ordinarie.

Per ciò dovendo il Comune provvedere a spese straordinarie per costruzione di strade, piuttosto che imporre tasse ha creduto di addizionare ad una operazione di credito, ossia ad un mutuo garantito sui detti stabili.

NB. Presso Francesco Compagnoni d'Amo, trovansi ostensibili il bilancio ed il Certificato ipotecario relativi al presento Prestito.

La sottoscrizione può fiera è aperta nei giorni 17, 18, 19 e 20 Novembre 1879.

In **Esperia** presso la **Tesoreria Municipale**.
In **Milano** presso **Compagnoni Francesco**.
In **Napoli** presso la **Banca Napoli**.
In **Torino** presso **U. Gattuso e Compagnia**.
In **Genova** presso la **Banca di Genova**.
In **Bergamo** presso **B. Ceresa**.
In **Brescia** presso **A. Carrara**.
In **Verona** presso la **Banca Popolare**.
In **Lecce** presso **Ad. e Biggio**.
In **Benedolupo** presso **Fratelli M. G. G. G.**
In **PADOVA** presso **VAS N CARLO** 3.610

LEZIONI

di Grammatica generale di Tedesco e di Francese

dal prof. BERLINO
maestro di alcuni certificati di capacità
Via Gallo N. 497

richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai capi di famiglia ed alle Puercole di poter attendere a favore di 480 in 4. pagina della

FEUR SANTÉ
colluso della quale si può godere una ferrea salute

HAIRS RESTORER
Ristoratore del Capelli

Vedi quarta pagina

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasti, certa Budino alla FLORE.

Ministero Igienico - Provate e vi persuaderete - Tentare non nuoce - Gusto sorprendente

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLORE SANTÉ



Unica nel suo genere, prem. in più Espos. Approvata dalle primarie. Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3. con relativa istruzione annessa, facile e breve. - Si spedisce in tutto le parti del mondo, franco d'imballaggio. CENTRO MINESTRA PER RELATIVO IMPETTO ALLA CASA.

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Finanzi e Mauro & Compagnie.

Spacciatori non autorizzati della Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori - Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Conciatori.

BAMBINI E PUERPERE
Rimedio sovrano per tutti specialmente per
impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima FLORE SANTÉ. Il più potente dei Ricostituenti. - Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

97/16

SCAPOLO

ROMANZO

Padova, 1879, in-18 N. 9

Storia di Padova

Prezzo L. 15

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BIENORRAGIE

si recenti che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc. - Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. - I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. - Per evitare falsificazioni

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOIA NE PUSSE LA FIDELLE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano: - Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che Eccon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Bienorrhagie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. - In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D. re Bazzani Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. - La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. - Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. - La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornello, farmacista all'Angelo - Zanetti, farmacista - Bernardi e Durcr, farmacista - Roberti, farmacista Via Carmine - E. Scerifio, farmacista - TORINO: all'ingrosso Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo - Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma - Farmacia E. Riva, già Ceresole - D. Mondo, via Ospedale, n. 5 - Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali - Farmacia Barberis, Via Doragrossa - ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra - FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pigna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi - NAPOLI:

Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi - GENOVA: Moyon, farmacia; Bruzza Carlo, farm.; Giov. Perini, drogh. - VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia - VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Caretoni Vincenzo Zigiotti, farm.; Pasoli Francesco - ANCONA: Luigi Angiolani - FOLLIGNO: Benedetti Sante - FERUGIA: farm. Vecchi - RIETI: Domenico Petrini - TERNI: Cerofogli Attilio - MALTA: farm. Camilleri - TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. - ZARA: Androvic N., farm. - MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 107-430

LE ANDEZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighi, Parigi, 31, Rue Valenciennes, ed in Londra presso i signori E. Nicoud e C. 189 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblighi).

HAIRS' RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo. Agisce direttamente sul bulbo dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedendo la caduta, promuovendo la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù. Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prozzo della bottiglia con l'istruzione L. 3 In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi In PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Isidoro Faggiani Parucchiere Piazza Cavour.

AVVERTENZA. - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni fiasco porti impressa la Marca di fabbrica come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore. Tanto l'etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4879. A. GRASSI

MANUALE
di Apicoltura Razionale
con Anziani
Un volume in-12 Padova 1876. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, in-12 - Lire 4

BOYVEAU LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. Graudeau de St. Gervais. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, cancheri, tigna, ulcere, scabbia, scrofola, rachitismo. Il ROB molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primatiche, secondarie e terziarie ribelli al copalve, al mercurio ed al joduro di potassio.
Deposito generale, 12, RUE RICHER a Parigi, ed a Padova presso L. Cornello - G. Zanetti - Bernardi e Durcr Bachetti. 26-89

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1. Novembre 1879

Padova-Bassano				Bassano-Padova				Padova per Venezia				Venezia per Padova			
omnib.		misto		omnib.		misto		Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
Padova . . . part.	5, 22 8, 23 1, 46 6, 48			Bassano . . . part.	5, 55 9, 1 2, 29 7, 24			misto 3,10 a. 4,36 a.			omnibus 5, 5, 6,17 a.				
Vigodarzere . . .	5, 33 8, 33 1, 59 6, 59			Rosa	6, 06 9, 11 2, 41 7, 33			diretto 3,54 a. 4,54 a.			misto 7,20 a. 9,05 a.				
Campodarsego . . .	5, 44 8, 45 2, 13 7, 10			Rossano	6, 15 9, 18 2, 51 7, 41			misto 6,19 a. 8,5 a.			diretto 9,05 a. 10,5 a.				
S. Giorgio Pert. . .	5, 53 8, 54 2, 24 7, 19			Cittadella } arr.	6, 26 9, 29 3, 7, 52			omnibus 7,55 a. 9,10 a.			diretto 12,40 a. 1,36 p.				
Camposampiero . . .	6, 03 9, 03 2, 34 7, 28			Villa del Conte } part.	6, 38 9, 44 3, 22 8, 4			no a Dolo			omnibus 2,5 a. 3,20 p.				
Villa del Conte . . .	6, 17 9, 18 2, 50 7, 43			S. Pietro in G. } part.	6, 51 9, 58 3, 37 8, 16			diretto 3,10 a. 4,10 a.			misto 5,25 a. 6,39 a.				
Cittadella } arr.	6, 30 9, 31 3, 5 7, 54			Camposampiero . . .	7, 06 10, 13 3, 57 8, 31			misto 3,20 a. 4,07 a.			no a Dolo				
Cittadella } part.	6, 44 9, 45 3, 24 8, 5			S. Giorgio Pert. . .	7, 12 10, 20 4, 5 8, 39			diretto 6,14 a. 7,10 p.			diretto 11, 11,55 p.				
Rossano	6, 58 9, 57 3, 50 8, 17			Campodarsego . . .	7, 21 10, 30 4, 17 8, 49			omnibus 8,30 a. 9,45 a.							
Rosa	7, 05 10, 4 3, 57 8, 24			Vigodarzere . . .	7, 32 10, 41 4, 31 9, 1			no a Dolo							
Rossano	7, 17 10, 15 4, 10 8, 36			Padova	7, 42 10, 51 4, 42 9, 10			no a Dolo							

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA PROGRAMMA DEL F. SACCHETTO
Centro Benigno DI GIACINTO GALLINA
Una Famiglia in rovina
Famiglia degli Uberti
Famiglia Rognoni
Famiglia Panni
Famiglia Tristi e Lieta
Prof. D. Pietro Bertini
Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.
Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.
Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.
Padova, Tip. Sacchetto, 1879.